

ASSOCIAZIONI Per assistere, tutelare i pazienti e affiancare la ricerca

Malattie autoimmuni al fegato L'Amaf di casa al San Gerardo

Amaf Monza onlus troverà sede all'interno del San Gerardo e si occuperà del sostegno ai pazienti e della ricerca. È stata infatti suggellata tra la Asst e l'Associazione malattie autoimmuni del fegato una stretta collaborazione a tutela di chi è affetto da malattie rare proprio del fegato. L'associazione si occuperà di assistere e tutelare i pazienti e di sostenere la ricerca correlata a queste malattie rare. Il primo incontro è stato accolto da un consenso di pubblico davvero importante riunendo 120 pazienti provenienti da tutta Italia.

L'associazione è riconosciuta come un'importante e necessaria realtà a tutela dei pazienti delle patologie autoimmuni del fegato che per la rarità delle loro malattie spesso non trovano strutture, informazioni e assistenza adeguate. Proprio in virtù del fatto che l'attenzione dell'associazione ricade su un gruppo di patologie rare del fegato, Amaf nasce a Monza, dove si trova uno dei più prestigiosi centri di ricerca italiani, centro per la cura e lo studio delle malattie delle vie biliari, malattie autoimmuni e malattie rare, il Centro Maf dell'Ospedale San Gerardo, guidato da Pietro Invernizzi e dal suo



L'Amaf trova spazio all'interno dell'ospedale San Gerardo per tutelare i pazienti affetti da malattie autoimmuni al fegato

staff.

Il Centro Maf fa parte della Unità di gastroenterologia e ha stabilito una stretta interazione con il laboratorio universitario di Epatologia e Gastroenterologia di Milano-Bicocca, sempre diretto da Invernizzi. Al Centro collaborano attivamente numerose istituzioni e università italiane ed internazionali.

«In generale - sottolinea Pietro Invernizzi - l'obiettivo del nostro programma ambulatoriale è quello di fornire un "riferimento super-specialistico" per le malattie epatiche di etiologia meno comune, non tumorali, in cui lo sforzo diagnostico è generalmente assai laborioso, in quanto spesso richiede un arco temporale assai prolungato (mesi o an-

ni), in cui sono necessari ripetuti accertamenti e sedute multidisciplinari con radiologi e patologi, per meglio indirizzare il quesito diagnostico. L'apporto dell'Amaf a sostegno della ricerca sarà di certo stimolante per continuare a tutelare i pazienti con queste malattie rare del fegato».

«Abbiamo accolto con favore la proposta di una sede di Amaf all'interno della nostra azienda - spiega il direttore generale Matteo Stocco - L'apporto delle associazioni di volontariato è un valore aggiunto per la Asst di Monza. Il nostro ambulatorio, l'anno scorso a luglio ha ottenuto dal Ministero Italiano della Salute il riconoscimento di Centro di eccellenza per la ricerca e cura delle malattie autoimmuni del fegato - colangite biliare primitiva, colangite sclerosante primitiva ed epatite autoimmuni. Questo importante riconoscimento ha permesso al nostro centro di partecipare alla creazione della Rete di eccellenza europea su queste patologie rare del fegato. Grazie a questi riconoscimenti e con il supporto di Amaf, il San Gerardo diventerà un punto di riferimento sempre più importante a livello nazionale ed internazionale».

AL BINARIO 7 L'evento

Due onlus sfidano l'anemia infantile in Tanzania

Una serata al Binario 7 per raccontare la "Tanzania, l'ultimo eden". E per contribuire l'attività di due onlus monzesi che si occupano di curare in Uganda e nella stessa Tanzania i bambini affetti da malattie ematologiche. Il film, con la regia del monzese Maurizio Bonetti, è a ingresso gratuito e coglie gli aspetti emotivi di immagini suggestive e affascinanti per sensibilizzare l'attività delle associazioni Help 3 e Sogsgt, Sostenitori ospedale Santa Gemma Tanzania. L'appuntamento è per il 19 aprile alle 21, all'Urban Center, dove scorreranno i frame che raccontano gli aspetti naturalistici della fauna africana, illustrando una delle realtà paesaggistiche ed antropologiche di maggior interesse dell'Africa sub-equatoriale. Si tratta di riprese inedite della vita quotidiana e di riti segreti di varie etnie, in particolare di quella degli Hadza, definiti dal National Geographic «gli ultimi raccoglitori e cacciatori, che vivono ancora oggi come l'uomo di Neanderthal».

Durante l'intervallo fra i due tempi verrà brevemente illustrato il progetto umanitario promosso dalle due onlus monzesi, che si prodigano nel combattere l'anemia a cellule falciformi, una malattia genetica e particolarmente grave dell'Africa sub-sahariana che colpisce un neonato su 100 ed è causa di mortalità infantile del 90% nei primi 5 anni di vita. L'obiettivo delle due realtà associative è quello di aiutare a vivere, trasmettendo competenze e donando attrezzature, per mettere in grado il personale sanitario locale di curare in autonomia questi bambini. Il progetto è patrocinato dall'Onu e dal Governo italiano, in collaborazione tra gli altri con l'ospedale San Gerardo e l'ospedale San Raffaele di Milano. Il responsabile scientifico è invece Cornelio Uderzo, pediatra dell'ospedale San Gerardo, che presta la sua opera sul campo ed è impegnato nella formazione dei sanitari locali. ■ st. ar.